

Pubblichiamo le lettere aperte che il Segretario Generale della DIRPUBBLICA, Giancarlo Barra, ha inviato alle candidate alla Presidenza della Regione Lazio: Emma Bonino e Renata Polverini

Gentile Emma Bonino,

la Tua candidatura per la Presidenza della Regione Lazio mi spinge a contattarti in modo pubblico per chiederTi un impegno concreto a favore della Pubblica Amministrazione del Lazio e non solo del Lazio.

I cittadini italiani che vi lavorano sono più di 3 milioni e, di questi, almeno 400 mila sono Tuoi potenziali elettori; per tale ragione ritengo necessario sottoporre alla Tua attenzione questo tipo di problema.

La situazione generale, com'è noto, è assai critica in quanto a fronte di un'obiettiva necessità di migliorare l'ordinamento e l'organizzazione degli Uffici e dei Servizi pubblici a favore dell'intera collettività, stiamo assistendo da qualche anno ad una scientifica azione denigratoria e dequalificante nei confronti dei dipendenti pubblici in generale. Sarebbe, però, un grave errore considerare l'attuale atteggiamento del Governo come un fenomeno alieno, indipendente da fattori preesistenti. Sono le riforme degli anni 90 e la cosiddetta "privatizzazione del pubblico impiego" che hanno condotto a questi risultati. Ma non poteva essere diversamente se le carriere sono state sostituite dai "corsi di riqualificazione" bocciati due volte dalla Corte Costituzionale (sentenze nn. 1/1999 e 194/2002), se la dirigenza (con le varie configurazioni di spoils-system) è stata posta in balia della politica e dei sindacati politicizzati che hanno stravolto la sua natura pubblica, se i funzionari (anche e soprattutto quelli regionali e comunali) sono stati beffati con una legge del 2002, quella della vicedirigenza, scritta e riscritta in maniera tale da non poter essere applicata (come puntualmente è accaduto) ... e tanto altro ancora. In queste condizioni, tutto il Personale avrebbe persino diritto ad essere fannullone, ma così non è poiché la "luce della Repubblica" è rimasta ancora accesa.

Abbiamo più volte sollecitato le forze del centrosinistra ad avviare una seria riflessione su quanto è accaduto da 20 anni a questa parte ma la risposta è stata: "la riforma è bellissima ma non è stata capita". Tu sai che anche del fascismo alcuni fanno la medesima osservazione!

Infatti, il modello di lavoro privato che è stato calato nel pubblico impiego non ha riguardato i semplici aspetti organizzativi, ma ha inciso essenzialmente sulla strategia gestionale, sull'ordinamento del Personale e sulle funzioni, determinando una situazione caotica e lasciando le diverse Amministrazioni in balia di gruppi di potere, in particolare politici e sindacali. Che dire poi della giurisdizione? Da quando è stata sottratta la competenza ai TAR, di fatto, i pubblici impiegati non hanno più tutela. Ogni causa vede recitare la solita pantomima: un Giudice si dichiara incompetente, l'altro pure, poi tutto va alle Sezioni unite della Cassazione. In questo modo molti si fermano non avendo le risorse necessarie per affrontare tre processi solo per problemi di competenza. Inoltre, i pubblici impiegati sono i lavoratori che hanno come datore di lavoro una Pubblica Amministrazione nei confronti della quale non possono far valere gli interessi legittimi e ciò in violazione dell'articolo 24 della Costituzione.

Il Lavoro svolto a servizio delle imprese, è naturalmente orientato alla realizzazione del profitto aziendale e per questo non può cedere i propri modelli al Lavoro svolto al servizio della Nazione, che naturalmente e necessariamente deve essere orientato verso la Costituzione ed i suoi valori. È vero, infatti, il contrario, come ci ricordano le iniziative anche comunitarie in tema di "responsabilità sociale delle imprese". A questo punto desidero citare un mio Maestro dell'Università "La Sapienza" di Roma (1969-1974): Federico Caffè, un uomo molto piccolo di statura, ma un gigante nella mente e nel cuore: «*poiché il mercato è una creazione umana, l'intervento pubblico ne è una componente necessaria e non un elemento di per sé distortivo e vessatorio ... È molto frequente nelle discussioni correnti rilevare un'insistenza metodica sui vantaggi operativi del sistema mercato, e magari su tutto ciò che ne intralci lo "spontaneo" meccanismo, senza alcuna contestuale avvertenza sui connaturali difetti del meccanismo stesso*». Mi sembra che in Italia e nel Mondo queste parole siano quanto mai profetiche e veritiere.

Sull'altare, quindi, di una presunta "nuova efficienza", in realtà concretizzata in un mero efficientismo (calcolo di numero di pratiche svolte, di cartelle esattoriali esaminate, di multe stradali elevate, di appendici estratte, ecc.), sono state sacrificate le cose più importanti che la Carta Costituzionale impone alla Pubblica Amministrazione: l'imparzialità e la legalità.

Attraverso l'esperienza che Tu hai maturato, sia come Commissario europeo, sia come Ministro delle Politiche Comunitarie, non puoi non aver valutato quanto sia determinante il ruolo che svolge, nel perseguimento degli obiettivi istituzionali, il corretto e trasparente funzionamento della "macchina amministrativa". Per tale ragione Ti chiedo di rendere pubblico il Tuo autorevole pensiero in merito a quanto osservato considerando che non di generica "meritocrazia" (tutti la invocano ma nessuno la applica) si ha bisogno, ma di modifiche ordinali concrete nell'apparato generale che tengano conto degli errori del passato e che siano elaborate con spirito costruttivo. Ciò, in specie, nella Regione Lazio ove non sono state risparmiate promozioni a dirigente di soggetti senza titoli (ripetutamente censurate dalla magistratura e reiterate con leggi regionali), esternalizzazioni immotivate e costituzione di società private che svolgono le stesse attività dell'amministrazione. Considera che tutto questo e altro ancora, anziché suscitare una giusta reazione politica, è stato paradossalmente utilizzato per avvalorare il falso convincimento dell'inaffidabilità del pubblico impiego, così ponendo la vittima al posto dell'aggressore. Gentile Emma, gli elettori che lavorano nella Pubblica Amministrazione attendono un segnale concreto!

Confidando nella Tua sensibilità sui diversi argomenti posti all'attenzione, Ti faccio un sincero in bocca al lupo per la campagna elettorale.

Giancarlo Barra
Segretario Generale

Cara Renata,

il visibile peggioramento della situazione delle Amministrazioni Pubbliche che fa seguito ad una indegna campagna denigratoria contro il pubblico impiego, scatenata all'insediamento dell'attuale Governo, desta una grande preoccupazione. Il decreto legislativo 150/2009 (la 76a norma dopo la privatizzazione del '93) contiene restrizioni, castighi, divieti e nessuna libertà; esso, oltre a guastare l'Ordinamento, crea i presupposti per una situazione d'ingovernabilità della P.A.. Per questi motivi ho ritenuto opportuno rivolgermi a Te al fine di sollecitare una presa di posizione ufficiale su tale tema.

Sei, infatti, in procinto di intraprendere un nuovo impegno che potrebbe portarti, nei prossimi mesi, a governare una Regione, il Lazio, dove presta il proprio lavoro un elevato numero di cittadini/elettori: quelli numerosissimi appartenenti all'Amministrazione regionale; quelli capillarmente diffusi sul Territorio delle Amministrazioni locali e degli Enti; quelli appartenenti alla grandiosa compagine dei Ministeri, degli Enti nazionali, delle Università e delle Agenzie ripartiti fra uffici centrali e periferici.

Sarebbe, quindi, molto importante, a mio giudizio, che Tu inserisca, tra i punti sui quali si concentrerà la Tua campagna elettorale, anche un programma particolare sulla P.A. (e non solo quella regionale).

Il momento di difficoltà che i pubblici impiegati stanno vivendo, in quanto bersaglio di un'azione mediatica vessatoria e denigratoria senza precedenti, richiede un'illuminata inversione di tendenza che esalti i meriti di tale realtà lavorativa e che restituisca dignità alla Persone. Questo tipo di azione potrebbe ben aver inizio dalla Regione Lazio, poiché in essa si sono verificati episodi molto gravi sulla gestione del Personale (con particolare riferimento alla dirigenza) a causa della cattiva condotta della *leadership* politica.

Ti chiedo, in particolare, di dimostrare coraggio ed affrontare, anche in controtendenza, tutte quelle problematiche che Tu ben conosci e per le quali la Federazione che ho l'onore di rappresentare quotidianamente si batte. Mi riferisco, in particolare, alla necessità di:

1. dare effettiva istituzione all'area della vicedirigenza quale bacino che possa formare, prima, e dal quale si possa attingere, poi, una classe di dirigenti competente, giusta e scevra da condizionamenti di carattere politico;
2. garantire una riapertura delle carriere che sani le sperequazioni sinora subite e assicuri un giusto riconoscimento della professionalità di coloro che operano nella Pubblica Amministrazione con coscienza e spirito di sacrificio;
3. consentire alla dirigenza pubblica la conquista di un reale stato d'imparzialità (come la Costituzione chiede a tutti i pubblici impiegati) nei confronti di ogni componente sociale, in particolar modo della politica, attraverso la creazione di un organismo di autogoverno che sovrintenda la valutazione, la mobilità e la disciplina. Ciò in luogo di costose quanto inutili, nuove *authority* a beneficio delle quali (che vergogna!) sono stati sottratti, dal bilancio dello Stato, fondi destinati ai lavoratori.

Se uno solo di questi obiettivi fosse realizzato, anche solo l'ambito delle autonomie di cui è dotata la Regione Lazio, si verrebbe a porre le basi per una grande Controriforma della P.A. (cito questo vocabolo perché a monte c'è una grande eresia: la privatizzazione).

Confidando nella Tua sensibilità sui diversi argomenti posti all'attenzione, Ti faccio un sincero in bocca al lupo per la campagna elettorale.

Giancarlo Barra
Segretario Generale